Anno XVII | Martedì 20 Novembre 1883 | N. 277

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Crispi ha parlato

Abbiamo sott'occhio il riassunto telegrafico del discorso di Crispi. Per giudicarlo, bisogna averlo per intero, sebbene, per dir vero, il Crispi sia un oratore, che non suole adoperare le mezze tinte. Egli ha anzi del brusco anche troppo nelle sue forme, cosicchè facilmente trascende nell'esagerato e talora dà nel falso. Prendiamone per esempio una anche in questo discorso, in cui inventa di sana pianta *pour le besoin de la cause*, che la Destra voleva nel 1870 mandare 100,000 uomini contro la Germania e non voleva andare a Roma!! Questa, ci sia permesso di dirlo in modo brusco, alla crispiana, è null'altro che una bugia, una delle solite per fare effetto sui credenzoni.

Facilmente anche dal suo discorso si comprende il perchè il Crispi abbia voluto antecipare di otto giorni e da solo a Palermo i discorsi degli altri capi che andranno al banchetto Sandonatiano di Napoli.

Egli, con quel suo tuono assoluto, ha parlato da capo dei capi, impone la sua volontà a quella degli altri, e pare che ei dica ad essi: Se volete essere qualche cosa, seguitemi e fatevi eco di quello che io dirò. La Sinistra, la Sinistra storica sono io; e se voi volete appartenervi, dacchè abbandonaste il De Pretis, dovete obbedire al mio comando.

Veramente, secondo il telegrafo, il Crispi non ha detto questa volta di ricostituire la Sinistra *storica*, ma sì l'*antica*. Crediamo che abbia fatto peggio. Se la parola *storica* era un' epigrafe mortuaria sul sepolcro d'un partito, che si poteva imbalsamare, non già fare vivere; la parola *antica* non può essere l'emblema della vita futura di esso: poichè in politica si deve fare sempre qualcosa di *nuovo* e non tornare all'*antico*.

Dice giusto il Crispi, che i repubblicani e socialisti non sono da temersi, perchè la Nazione intera è contro di loro; ma se ha ragione questa di essere contraria a codesti partiti dissolutivi, perchè egli, il Crispi, li accarezza? Egli, male a proposito secondo noi teme tanto i veri alleati dei radicali, cioè i clericali, e li vede già invadere l'Italia. Ma, se è vero quello che dice, che i clericali si arrabattano da per tutto per guadagnare terreno, di chi è la colpa, se non dei liberali, che non sanno unirsi per le opere utili al paese?

Ripete una frase vera in fatto d'imposte, ma che tradisce molta ignoranza delle leggi economiche a volerla dare per una novità, mentre non è altro che un fatto. Dice cioè, che le tasse hanno da pagarle quelli che hanno. Sfidiamo il Crispi a fare che sia altrimenti. Chi non ha non può pagare di certo; ma hanno tutti quelli che col loro lavoro guadagnano più o meno. Il Crispi deve saperlo, che guadagnò molto col suo lavoro di avvocato.

Ma se voi fate pagare di troppo e tutto ad uno che fa lavorare e guadagnare anche gli altri, questi o non fa più lavorare, od è costretto a diminuire il salario a chi lavora per lui, ciocchè è ben peggio che se pagasse la parte sua, come di dovere.

Tocca altrove delle opere pie, sulla di cui riforma da un pezzo noi abbiamo parlato come di una necessità, appunto perchè ora sciupano molte rendite nel male amministrare ed altre male si applicano ai veri bisogni del nostro tempo.

Circa alla politica estera egli afferma l'alleanza coll'Europa centrale e cerca di affidarla; ma accusa un'altra volta l'Italia di avere quasi tradita la Germania! Bel patriottismo davvero questa falsa accusa al proprio paese!

Nel fondo non dice quasi nulla di nuovo, e quasi tutto si riduce ad affermare, che l'antica Sinistra si è ricostituita con lui alla testa: *Habemus pontificem!*

Fuori del Parlamento.

Non sono pochi presentemente in Italia quelli che vedono come le istituzioni parlamentari si vadano anche presso di noi, come già nella Spagna ed anche nella Francia, corrompendo in quelle misere lotte partigiane che occupano i cosidetti uomini politici; i quali sembrano essersi dimenticati dei sacrifizii e delle fatiche, che ci vollero a costituire libera ed una la Patria nostra.

Oramai i supremi interessi e gli alti scopi nazionali sembrano essere posti da un canto, per occuparsi di gare personali, di piccole ambizioni, della caccia ai portafogli. Quelli che più si lagnano della confusione nata nei partiti, sono quelli che hanno la maggiore colpa di questo deplorevole stato di cose. In che s'hanno a distinguere i partiti, se invece di farlo per certi scopi nazionali pratici ed opportuni, in cui molti consentono, o dissentono, pretendono di farlo, ancora peggio, che con quella topografia della Camera giustamente dal De Pretis condannata, con certe frasi generali che per troppo abbracciare non stringono nulla e colla bandiera personale di alcuni capi, che discordi sempre non s'accordano che per dividersi tra loro il potere?

Ma una volta, che le piccole consorterie, le quali non di rado assumono persino il carattere regionale, sono penetrate nel Parlamento, c'è poca speranza di liberarsene, se la medicina di questo male non si cerca e non si trova fuori del Parlamento stesso.

Noi abbiamo avuto ed abbiamo anche ora delle Associazioni politiche con diversi nomi; ma le più hanno il difetto dello stesso Parlamento, o non si destano che al momento delle elezioni. In Italia l'individualismo impotente, e l'inerzia, che sfugge di darsi delle brighe, sono malattie ereditarie; e queste bisogna combatterle fuori del Parlamento.

Si facciano delle Associazioni; ma che queste si prefiggano uno scopo pratico, di ottenere taluno di quegli effetti, che sono i più generalmente desiderati e da doversi adoperare per conseguirli.

Noi sentiamo spesso, che molti si lagnano di questo, o quell'inconveniente, d'uno o d'un altro male a cui converrebbe porre riparo. Ma i lagni non sono rimedii; essi producono del malcontento, ma nessun buon effetto.

Risparmiate le spese inutili per spendere invece nelle cose utili, è il ritornello di molti. Ma quando si trovò in Italia una Associazione, od anche un solo individuo, che come l'inglese Hume, facciano loro scopo di analizzare costantemente tutti i bilanci dello Stato per mostrare quali sono queste spese inutili, o mal fatte, per trattarne nella stampa, nelle radunanze *ad hoc*, nel Parlamento e costringere questo ed il Governo alle vere riforme?

Molti si lagnano, che la giustizia sia poco bene ordinata tra noi; ma chi è che cerchi di unirsi con altri per dimostrare quali sono le riforme da farsi? Altri trova, che tutti o quasi i rami della nostra Amministrazione peccano di contraddizioni, di lentezze, di complicazioni; ma dove sono quelli che propongono il da farsi? Altrettanto si dica del sistema tributario e di tutte le altre cose, che importano al buon governo del paese, che ha creduto potersi apportare qualche rimedio a tutto questo.

Noi ora ci lagniamo del Governo come di un essere astratto, come ci lagniamo del mal tempo; ora pretendiamo, che esso faccia tutto per tutti, il sereno e la pioggia compresi. Non si pensa mai, che in un paese libero sono tutti Governo, perchè tutti contribuiscono a farlo buono o cattivo.

Si dirà, che anche noi della stampa ci abbiamo in tutto questo la nostra parte di colpa; e potremmo dire, che anzi questa parte è molta. Ma non abbiamo noi abbandonato anche la stampa alla impotenza degli sforzi individuali, od alla corruttrice speculazione? Noi vediamo nascere e morire un gran numero di giornali tutti gli anni e quelli che campano condurre una vita stentata ed inefficace. Ma di chi è la colpa, se non appunto dell'abbandono in cui li lasciamo? Dove sono i giornali nati e mantenuti con capitali sufficienti, dotati di una redazione completa ed atti a farsi leggere in tutta Italia e da tutti, perchè fatti per servire il grande pubblico italiano? Chi ha mai pensato, che se la buona stampa, anche povera, ebbe la sua efficacia nel tempo della preparazione, non può averne quando, causa gli scarsi mezzi, non può farsi completa e tale da non lasciarsi soffocare dalla cattiva e corruttrice?

Non si vede, che quello stesso individualismo che penetrato nel Parlamento nuoce al buon Governo ed alle istituzioni, ha le sue radici fuori di esso, nel Paese, che si lagna molto e bene spesso, ma non trova chi rappresenti seriamente i suoi bisogni e le sue idee?

Questo stato di cose è veramente grave e dovrebbe far pensare molti ed indurli ad uscire dall'inerzia, ad associarsi per utili scopi, a raccogliere in falangi operative questi atomi, che non hanno corpo, e che non possono agire nè per attrazione, nè per ripulsione. È tempo di pensare seriamente anche fuori del Parlamento a quello che è da farsi per agire efficacemente ed in bene su di esso.

Il Compleano della Regina.

È il compleanno della Regina, della prima Regina d'Italia.

Se i nostri martiri antichi, coloro che misero l'ingegno, gli affetti, il sangue a sognare, ad evocare, a volere libera un'altra volta questa Patria, corsa dagli stranieri, torturata dai papi, avessero visto a capo dei 30 milioni di Italiani procedere graziosa una donna, con sulle tempie la corona di Teodolinda; avrebbero levato, coll'ali della fantasia, quella donna nella regione delle eroine. Carducci, il fiero poeta di libertà, inneggiò alla Regina d'Italia e ciascuno, fuorchè il feroce settario, saluterà con un evviva colei che rappresenta il fatto compiuto della nostra risurrezione.

Dalle erme e vetuste rocche del suo Piemonte, ingenua come un'antica, venne questa donna e cinse grazioza, ardita, il diadema contro del quale avevano tuonato i cannoni austriaci e le scomuniche vaticane. Aggiunse il tepido raggio della poesia al fulgore della maestà regale: prima donna dell'Italia libera, si assise serenamente dinnanzi alle grandi memorie di Roma italiana e parve incoronare l'aspirazione di 10 secoli con uno splendido sorriso d'amore.

Non adulare la principessa, ma innalzare con essa la donna, madre di altre speranze patriottiche, ecco il dovere cavalleresco di un italiano.

A. F.

Il traforo dell'Arlberg.

Ieri ebbe luogo la festa ufficiale dell'inaugurazione di questo *tunnel* che, per la sua grandezza, occupa il terzo posto in Europa. Esso conta infatti una lunghezza di 10270 metri, mentre quello del Moncenisio ne ha 12323 e quello del Gottardo 14900.

Ne ebbe la prima idea, nel 1847 il sig. Carlo Ganahl, un industriale: nel

---

APPENDICE

BOZZETTI FRIULANI

Tra contadins a l'ostarie.

Un contadin di Udin. Cemud ise lade Zuan le raccolte chest'an.

Un contadin de Stradalte. Cussì, cussì; nol è nanchie stât mal pe' blave; ma il cinquantin nus à dât nome un po' di civons tant d'ingrassà il purcit.

Cont. Ud. E il forment?

Cont. Str. Forment? Nanchie tant di pajà il fitt al paron. Se no vess di di vendi doi manzuzz ai Toscans, 'o stentaressin a puartà fûr l'anade.

Cont. Ud. Cemud ise po'. Pur 'o vês di lavorà il dopli tiare di me!

Cont. Str. Uso metti vò Zef, che 'o vês tantis stalis e condozz di svuedà in citat? Se no si colte, no si racuei. Ce diferenze dal uestri forment, dal vuestri sorgturc, dal cinquantin, dal ueli, dai râs dei vuestris chiamps di chei cu racuein no!

Cont. Ud. Pò ben! Coltait.

Cont. Str. Coltà! Coltà! Par coltà bisugne vè il ledan, come che par fà il pan bisugne vè farine.

Cont. Ud. Al è propi chell cu dis jò. Ma, se in mieze tante tiare di vò jo racuei il dopli, di cui ise la colpe? Vuestre, Zuan.

Cont. Str. Ce diso mai Zef? Cojonaiso?

Cont. Ud. Po no, no, ca no cojoni. No veso ditt ca vês doi manzuzz di vendi ai Toscans? No saressie miei di vent quattri di vendi.

Cont. Str. Magari veju! Ma e' voressin quattri vachis par faju e cemud mantignilis?

Cont. Ud. Chialait mo. No veso ditt, cu lavorais il dopli tiarre di me, par racuei nome miezz tant? Tignît pe' blave e pal forment mieze la vuestre tiarre, e che altre metteile dutte a prât. Cussì 'o podarês mantignî il dopli di nemai e varês ledan par coltà che altre tiarre, dulà che chiaparês su tanche se la lavorassis dutte. Anchie jù morars us daran plui fuee. 'O varês mancul di sfadià e la tiarre la lavorarês miei, la smondearês de' jarbate, no varês di mazzassi quand che al è di sappà, o di redrà il sorg, 'o podarês tindi miei ai cavalirs, 'o farês il fen a timp, e 'o podarês anchie fa un tai di antiul. Us vanzarà timp di coltà l'ort par raccuei cisarons, fasui, verzis, brocui, patatis pe' famee, metarês a timp un chiamp o doi di cinquantin ben coltât cal vignarà sù biell e madur. In chei altris chiamps daur forment 'o metarês trifuei incarnat e dopo il tai blave. In tai chiamps coltâz 'o podarês racuei anchie dal ueli, e dopo metti blave daur ueli.

Cont. Str. Vo vês un biell di....

Cont. Ud. Lassaimi finî. 'O varês doi manzuzz di plui di vendi, e anchiemò il latt des vachis par fa il zuf ai fruzz e dal formadi, dal ont, de' scuete e il sir cal saress bon pal purcit.

Cont. Str. Vò, Zef, 'o fevelais come un libri stampât; ma la di no duchiu fàsin come cu fâs jò.

Cont. Ud. Scomenzait a fâ ce ca us dis jò, e vedarês Zuan, che us tornarà cont.

Cont. Str. Sì; ma intant in chell an ca si semene il prât, no si racuei avonde blave par fa la polente. Po', anchie par comprà lis vachis e' vuelin bêz. Dulà chiataju?

Cont. Ud. Faisi judà dal paron, ch'i torne cont anchie a lui, parcè cal sarà plui sigur di vè jù fiz pajâz.

Cont. Str. Spietait chei! Puar sior, anchie lui al spiete chei quattri stars par tirale di lung. Lis impuestis cumò e' son grandis pal Guviar, pal Comon e pe' Provinzie, al à di mantignî ju frutazz a scuele, di fa la dote es fantatis. Pò la tiarre e' à la ipoteche sore. Al à dovut ricorri anchie lui a l'usurar.

Cont. Ud. Eh! anchie jò 'o sai, che ju usurars e' son la peste. Ma no sono cumò lis banchis ca prestin?

Cont. Str. Sì, sì. Lis banchis e' prestin a cui cal à cui ca 'i fasi la pezarie par lui. E anchie lis pezariis e' costin ben e no mal.

Cont. Ud. O capiss! Ma sintît mo. I nemai no sono uestris? Ben! Par comprand altris doi, no podeso pignorà chei? E no veso anchie l'aur de femine.

Cont. Str. Sì, sul Mont.

Cont. Ud. Sintît cheste. Jò qualchi volte, la fieste, o' mi fermi là di Poldo in Chiavrìs a bevi un caffè. 'O ài lett un sfuei, dulà ca si diseve di un gran sior francês, cal si clame, se ben mi ricuardi, Saìn.

Cont. Str. Ce nom! Ah! Ah!

Cont. Ud. Lassait là. Pôc al impuarte il nom, Ma il sfuei al diseve, che in tal païs di dulà cal ven chell bon formadi pai ris dai siors, e' si son uniz possidenz, fittuai, contadins, par prestassi tra di lor quand ca ur occorr. Lor e' àn fatt su une ciarte sume, e cun che e' prestin con un interess di galanzumin a chei de' societat, e po' se ur vanze alc e' spartissin tra di lor in fonz da l'an. Se un al a' vindut un par di bûs, o la galete, e nol à anchiemò di occupà chei bezz, lui ju puarte là par tornaju a chioli quand che 'i occorrin. Intant chei bezz e' rindin, e no vês la tentazion di spindiu. Se invece ò vês bisugne di bezz par comprà dès vacchis, o se il raccolt al è stât schiars, us prestin a credit su la peraule di galantom.

Cont. Str. Ma quand che son trôs ca àn bisugne, sono mo là ju bezz di daur?

Cont. Ud. In che volte e' van a domandant ês banchis. E chês ur prestin, parcè che duchiu si fâsin pezarie l'un altri.

Cont. Str. Cussì sì, ca laress benon. Ma cemud si fasie a fa cheste sozietat, se nol è il paron cal scomenze?

Cont. Ud. Cemud! Cemud! Co si ul e cal torne cont lis robis e' si fàsin. Unissi dis dodis fittuai de ville e anchie des villis lenti ator. Fait capî ai vuestris parons la uestre intenzion di semenà une vore di prazz par cressi la stalle e vè ledan di coltà e alc di vendi e podè cussì metti la tiare in ordin e jessi puntuai in tal pajà ju fizz: ma che par chest e' occorrin bezz, e ca si podaress chiataju in sozietât cussì e cussì.

Cont. Str. La vuestre indèe e' jè buine, Ma bisugne sei studiàz par fà di chistis novitàz.

Cont. Ud. Ce studiàz! La veso capide! Insegnaile ai vuestris compagns. Po preait il sindic, o il segretari, o il mestri, o il plevan a là di chei de banchie ca us a la metti adun. Po làit dai parons. Zà no sarês ju prins.

Cont. Str. Grazie sar Zef. Scolait, ca uei càn bevin un'altre tazze. Insumme al è ver chell cal dìs il proverbi; Ogni mês si fâs la lune, ogni dì s'impare une. Oh! so foss anchie jò scuelàt! Ma 'o uei ca i miei fruzz vadin a scuele. Intant 'o farin ce ca podarin. Prindis Zef, e che Diu nus judi.

Cont. Ud. Prindis Zuan. Stait sigur ca Diu al jude cui cal sa judassi.

1879 fu presentato il progetto; ieri il lavoro era compiuto, segnando un grande progresso nella scienza e nell' arte di simili gigantesche perforazioni.

Le feste riuscirono splendidamente.

Ospiti in gran numero da ogni parte.

La folla dei viaggiatori grandissima.

L'ingresso del *tunnel* era ornato vagamente di festoni, di stemmi e di bandiere.

Sul davanti sorgeva una porta trionfale, dove ebbe luogo il ricevimento dei personaggi ufficiali.

Tutti i dintorni erano pavesati a festa.

Gli operai italiani formarono dei gruppi e intonarono cori nazionali con grida di *Viva Ceconi!*

Anche di *villote* friulane risuonarono quei luoghi. Una diceva:

Da chest tunell sint l'Italie
Che nus mande il so calor,
Che nus torne a dà lis fuarcis,
Che nus dis: fasèimi onor!

La forma, estemporanea e per quei poeti, lascia molto a desiderare; ma il senso non è forse degno di riflessione?

Viva! Viva! gridavano ridendo gli indigeni.

Evviva Ceconi! rispondevano i lavoratori.

L'egregio impresario Ceconi è oriundo dal Friuli; accetti anche da noi una rispettosa e calorosa stretta di mano!

RIVISTA DEI GIORNALI

Italia. Il *Corriere della sera* dà il posto d'onore ad un bellissimo articolo di una donna, nel quale si commentano le idee di un'altra donna, la maestra Rosa Cavalli-Porro, su alcune riforme da introdursi nelle scuole elementari.

L'egregia Porro parla col cuore deplorando lo stato di poca pulizia e di meno nutrizione nel quale si trovano tanto spesso nelle prime classi i figliuoletti della povera gente. Non le regge l'animo di voler come rimedio di tutto questo, la pretesa che genitori infelici, i quali devono lavorar duramente tutto il giorno per provvedere uno scarso pane, possano migliorare le condizioni dei loro figli. Come, esclama l'ottima maestra, rimproverare un fanciullo per l'abbiezione delle sue vesti, se velando di lagrime i suoi belli occhioni, vi risponde: La mamma è morta? Come rimproverare dei genitori che alle vostre chiamate per la sporcizia dei loro figli, vi si presentano coi segni del patimento sul viso, colle occhiaie livide, colle ossa prominenti: martiri di una fatica miseramente retribuita?

Rimediamo piuttosto. La signora Porro ha le sue proposte. Eccone alcune:

I. Che la classe I inferiore delle scuole comunali sia più consimile agli Asili Infantili di carità: vale a dire sia continuata ai bambini poverissimi la somministrazione della minestra, di alcuni capi di vestiario, dell'amorosa assistenza.

II. Che ogni scuola comunale abbia una sala di pulizia con apposito personale, al quale si debbano affidare gli scolari poveri sucidi da strigliare, e sia così evitata la necessità di rimandarli alle case, le quali troppo spesso si trovano chiuse.

III. Che a sopperire alle spese di queste riforme, concorrano Comune, e largizioni spontanee di tutti i buoni, la simpatica Società di Protezione della fanciullezza: e se ancora non bastasse, vi concorrano i parenti degli scolari agiati, come già si pratica negli Asili non mai abbastanza lodati, con una tenuissima tassa d'iscrizione, con offerte di vestiario, anche usati. Ad essi, più che a tutti, deve premere che la scuola non sia sorgente di miasmi.

Abbiamo voluto riportare questo estratto, perchè sarebbe pur bello e giusto che anche la nostra città facesse qualche cosa di più che applicare i nudi regolamenti a favore degli scolaretti poveri. Ben osserva la Porro che non di rado le umiliazioni della puerizia diventano il veleno della virilità e che molti si fanno poscia violenti ed intrattabili perchè hanno sofferto dapprima.

Noi non abbiamo la Società di protezione pei fanciulli abbandonati; ma noi abbiamo cuore quanto altri, largo misericordioso. Il grido dell'infanzia che si martirizza non può lasciarci freddi, insensibili; guardate nella faccia ai vostri bambini e darete l'obolo per i bambini degli sventurati.

Nella *Gazzetta d'Italia* è riportato un riassunto di una lettera dell'onor. Luzzatti sullo sgravio della tassa sul sale. Per ora c'è da sperar nulla, egli dice, prima bisogna uscire dal 1884, l'anno critico per eccellenza dei bilanci governativi. Dopo si avranno per certo delle economie e si potrà diminuire qualche imposta, ma ecco nascerà una lotta tra coloro che vorranno sgravare il sale e coloro che vorranno diminuire l'imposta fondiaria.

L'on. Luzzatti è pel sale; prima pensiamo ai braccianti, egli dice, poi si penserà ai proprietari; ma importa sopratutto vegliare accuratamente sulle nuove spese. L'abolizione del macinato lasciò un vuoto, questo vuoto venne ad esuberanza colmato da nuovi redditi; però il bilancio non si trova meglio e ciò per le spese che intanto si sono venute effettuando. Non succederà qualche cosa di simile anche per il sale?

Austria-Ungheria. Giers, con un pretesto qualunque, torna a girare l'Europa, per finire a Friederikr-Rrue, dove è Bismark. L'Austria, che diffida di tutti anche della sua buona alleata, guarda con inquietudine questo movimento del diplomatico russo; vedrebbe ben volentieri che la Russia si fermasse una volta, e si fermasse in una buona lega con tutti e due gl' Imperi centrali. L'Austria ha quasi l'aria di temere che Bismarck sia da tanto di allearsi anche di nascosto colla Russia sola e chi sa a quali patti... Perciò la *Neue Freie Presse* dichiara che l'Austria sarebbe lieta e contenta di aggiungere anche la Russia come alleata in comune. E anche la Russia ha da pensar qualche poco.

Essa probabilmente ha perduto le sue illusioni sulla Francia, dove oggi, proprio oggi, è tornato a galla il progetto di graziare Berezowschi il quale si trova nelle prigioni francesi fino dal 1867 per aver attentato allo Czar mentre visitava Parigi.

La Russia va in cerca di amicizie nuove ed è facile che le trovi; la Francia può fare e sperare altrettanto?

Se almeno, diranno oltre alpe, in Italia andasse al potere Cairoli!

NOTIZIE ITALIANE

Emigrazione. Secondo le note ufficiali della statistica, sono, nel primo semestre del presente anno, emigrati per l'America 33236 nostri concittadini; ma, come ben osserva il *Fanfulla*, questa cifra è inferiore al vero, perchè molti partono d'Italia clandestinamente e molti si risolvono all'emigrazione permanente dal luogo dove si erano recati coll'idea del ritorno, come p. e. succede dei nostri comprovinciali che vanno in Germania.

Sempre banchetti. La società Operaia di Roma ha ideato di raccogliere ad un banchetto tutte le Rappresentanze operaie che parteciperanno al Pellegrinaggio. Gli operai mostrano di saper unirsi a tavola; ma perchè non fare altrettanto in cose più serie? Perchè tutte le Società operaie del Regno non studiano un accordo d'interessi, non diventano, senza perdere le rispettive autonomie, una società sola?

Sic itur ad astra. Preparatevi ad inarcare le ciglia, a batter le mani. A cominciare dal 1 gennaio 1884 alle copertine di colore arancio per berretti dei Capi e Sotto-capi stazione di servizio ai treni sulle ferrovie Alta Italia, saranno sostituite altre copertine di colore rosso-cupo.

Un prete anarchico. Ad Acireale un prete che era stato sospeso a divinis cercò di pugnalare il Vescovo. Monsignore dovette sostenere una lotta personale e fu liberato in fine dai camerieri.

Il peso di un poeta. Un giornale offre in premio ai suoi abbonati del futuro anno, l'edizione principe delle opere di Leopardi e per commuoverli, per fanatizzarli, aggiunge: Pesano 5 chilogrammi!

Povero Leopardi! Quell' oca di un giornalista pesa certamente un milione di volte di più.

Il cuore del Re. Il Re, nell'allontanarsi da Monza, ha elargito a quel Comune 10000 lire pei poveri.

NOTIZIE ESTERE

Il voto e la moglie. Presso Mormoni è in vigore la poligamia. Finora tutte le leggi, anche oppressive, non hanno bastato a far loro lasciare quest'uso. Per la singolare passione di sposare più donne, si contentavano di andar a fabbricarsi la città nel deserto.

Che cosa successe poi?

Alcuni Stati dell'Unione Americana danno il voto a tutti, anche alle donne; esclusi i poligami. Moltissimi Mormoni si convertirono tosto al monogamismo (matrimonio con una moglie) per diventare elettori. Però è molto probabile che le mogli stesse, appunto per la smania di votare, gli abbiano costretti a convertirsi. In ogni modo è sempre un trionfo della parte umana intellettiva sulla brutale.

I furori di Parigi. Fa furore a Parigi miss Lizzie Sims, la celebre ballerina inglese «a trasformazioni» che balla alle Folies-Bergère. In quattordici minuti, essa trova mezzo di ballare e di mutare di abito undici volte.

La fine di una città libera. La *Norddeutsche Zeitung* constata la decadenza di Brema, e non vi vede altro rimedio che nel far entrare questo porto franco nel sistema doganale dell'impero.

Un ombrello babelico. Due ingegneri di Rio Janeiro hanno offerto al governo di Buenos-Ayres di costruire un ombrello meccanico tale da coprire tutta la città in tempo di pioggia.

Peccato che non abbiano là anche la torre di Babele!

CRONACA
Urbana e Provinciale

A S. M. la Regina. Il nostro illustrissimo f. f. di Sindaco ha spedito il telegramma seguente:

Primo Gentiluomo d'onore di Sua Maestà la Regina

Roma

Prego Vossignoria presentare alla graziosissima nostra Sovrana gli auguri più sinceri di felicità che la Città di Udine, me interprete, rispettosamente Le porge nella faustissima ricorrenza del di Lei compleanno.

L. de Puppi f. f. di Sindaco.

Municipio di Cividale. Troppo tardi per poter pubblicarlo ci giunge il bel manifesto della Giunta di Cividale che ricorda il genetliaco della Regina.

I nostri.... dissidenti. *La Rassegna*, giunta ieri sera, parlando del futuro banchetto dei *Pentarchi* a Napoli, dice che fu invitata a prendervi parte anche *l'Associazione progressista di Udine*. Saranno un po' imbrogliati i nostri buoni consorti della Progressista, essi che hanno portato sugli scudi Seismit-Doda e Billia, Scolari e De Bassecourt! Per dire la verità una certa abilità l'hanno, ma a cavarsela da una così anormale posizione ci vuol ben altro. Oh! ma avranno almeno quella di aspettare a pronunciarsi che la luce si faccia.... con il prossimo voto politico!

Processo pel furto al Teatro Minerva. Noi, e con noi tutti i giornali cittadini, si aveva ieri annunciato, che il processo per sospetta appropriazione indebita a carico del sig. Foschini Galeazzo agente viaggiatore presso una ditta commerciale di Milano, doveva aver luogo nella giornata di sabato. Ma l'uomo propone, e il.... Tribunale dispone.

Il processo ebbe luogo invece ieri stesso alle ore 2 pom. e presso il nostro Tribunale. Un pubblico insolitamente affollato vi assisteva.

Presiedeva il dibattimento il Giudice Giallina. L'accusa era sostenuta dal sostituto Procuratore del Re sig. Benvenuto. Al banco della difesa sedeva l'avv. Ernesto d'Agostini.

I lettori sono a piena conoscenza del fatto avvenuto nella sera del 14 corr. al nostro Teatro Minerva durante lo spettacolo. Non ignorano dei pari che il sig. Foschini Galeazzo veniva la sera stessa arrestato e condotto nei locali della P. S. in attesa di ulteriori disposizioni. Il mattino seguente veniva tradotto alle carceri criminali, a disposizione del Procuratore del Re.

Interrogato, l'accusato nega recisamente di aver veduto in quella sera il portafoglio, accidentalmente uscito da una tasca del soprabito di un signore che stava seduto in una poltroncina a lui davanti, e tanto meno d'averlo raccolto.

Tutti i testimoni sono favorevoli all'accusato; anzi qualcuno è in aperta contraddizione colle deposizioni fatte dal denunciante tedesco sig. Margheriter. Costui nella sua deposizione assicurò di avere veduto il Foschini a raccogliere il portafoglio, ed a rigettarlo nel posto ove era prima, solo quando si persuase che qualcuno lo osservava attentamente.

E sulle semplici deposizioni di questo signore, il Pubblico Ministero credette di trovare il sig. Foschini colpevole di furto semplice, pel quale proponeva la pena di un mese di carcere, e la rifusione delle spese processuali.

Sorse l'avvocato D'Agostini, e da quel valente oratore che egli è, con franca e rigorosa parola combatte una ad una tutte le argomentazioni addotte dal Pubblico Ministero, e chiese l'assoluzione completa del suo difeso.

Ritiratosi il Tribunale nella sala delle deliberazioni, dopo mezza ora ne usciva, pronunciando di non farsi luogo a procedimento. La sentenza venne accolta dal pubblico numerosissimo con segni della più viva soddisfazione.

Per gli ammalati. È *in fieri* il progetto di un carrozzino per il trasporto all'Ospitale degli ammalati abitanti fuori della Città. Noi che, molti mesi sono, primi abbiamo propugnato la pietosa riforma, non possiamo che rallegrarci con la Rappresentanza Municipale che rigorosamente accenna di sapere e di voler fare. Continui così.

A proposito del carrozzino in discorso; speriamo che si vorrà costruirlo a quattro ruote e non a due, come quello dell'Ospitale, che è bellissimo, colle molle assai delicate, ma sensibile troppo ad ogni piccola sinuosità del suolo, appunto per colpa delle due sole ruote.

Società Operaia. Domani pubblicheremo il resoconto trimestrale della Società Operaia.

Torniamo a pregare. Torniamo a pregare gli onorevoli cavallerizzi di lasciare ai pedoni, solamente ai pedoni, i due viali che fiancheggiano la via principale fuori porta Venezia. Duole veramente di vedere, come p. e. ier sera, dei cavalieri colla rispettabile divisa del soldato addosso, far squarciare dal zoccolo dei loro cavalli i Regolamenti della Polizia cittadina ed un pochino anche quelli della convenienza.

Ier sera un bambino corse pericolo di venire offeso.

Qui si prega perchè si spera di essere intesi. Q.

Fra i Friulani invitati al *banchetto* del duca San Donato a Napoli si notano l'on. Fabris, l'Associazione progressista di Udine, non sappiamo nella persona di chi, e se in quella del presidente, ed il giornale *Il Friuli*. Ci troviamo anche *La Patria*, ma non quella del Friuli. Il cuoco è *Peppino*, non quello del *Fanfulla*, che, come dice lui, fa il sordo, ma quello del *Caffè di Napoli*, che serve per solito i pranzi sandonatisti. Si loda assai il *menu*, cosa naturale, essendo noto il buon gusto del duca San Donato. Bovio e *l'estrema* non furono invitati che nella persona del *Progresso di Treviso*.

Un bel tratto. La ditta Colajanni rifuse le spese di viaggio per il padre da Udine a Verona alla sventurata famiglia del D'Odorico, del quale abbiamo raccontato giorni sono la morte, e la munì di calde raccomandatizie per i suoi corrispondenti d'America.

Quei poveretti continuarono precisamente verso l'America, dove hanno qualche parente che ha fatto fortuna.

Brava la Ditta Colajanni; glielo diciamo di cuore.

Una sventura. A. F. carradore di San Leonardo veniva con un carro pieno e pesante alla volta di Udine. Il poveretto, smontando, ebbe la disgrazia di cadere e così malamente che si ruppe una gamba. Adesso trovasi all'Ospitale.

Il ladro era pronto. Il povero *Moro* montevideano che così bravamente intrattiene il pubblico, con esercizii ginnastici, in Giardino; finita la Rappresentazione andò per ripigliare i suoi vestiti borghesi. Non erano più. Un ladruncolo gli aveva portato via calzoni e panciotto. Alcuni cuori gentili e generosi vennero in suo aiuto, con una tenue offerta in comune.

Un codice nuovo. Un oste di questo mondo, anzi di questa città, espone nel suo esercizio un cartello a lettere sesquipedali colla seguente inscrizione:

Si paga di volta in volta
Alla consegna del vino.

Ecco una variante del classico motto:

Domani si fa credenza, oggi no.

Veramente, a detta di Balzac, siccome i debiti sono la caratteristica di uno stato civilmente ordinato, coloro che respingono il debito come un sacrilegio, non sono persone civili. X.

L'acquario dei coccodrilli. Chi vuol, con poco viaggio e poco denaro, assistere alla vita del Nilo, spiar i segreti dei fiumi americani e quella de' boschi dell' India; vada in giardino a visitar l'acquario. Vedrà 150 coccodrilli, caimani, ed alligatori, da quelli appena nati agli altri che contano 200 anni, moversi vivaci, cibarsi, obbedire alla mano che gli educa; è uno spettacolo sorprendente.

Insieme gli sarà mostrato un boa colossale ed osserverà gli strani tucani, dal becco gigantesco, e l'icneumon, il piccolo, ma instancabile nemico dei coccodrilli, che cresce dovunque si sviluppano i mostri e per il quale si confermarono molti antichi nella credenza dei due principii uno del bene e uno del male.

Pericoli d'incendio. Non sappiamo per che cosa restino insorvegliati in Giardino grande i mucchi formati colle foglie cadute dagli alberi. Ieri una mano di monelli vi si avvoltolava e alcuni, sdraiati in esse, adoperarono anche dei zolfanelli.

Un altro ricatto. Domani racconteremo la storia di un altro ricatto, pacifico sì, ma vergognosissimo.

Teatro Minerva. Questa sera *Serata di gala*; il teatro sarà splendidamente illuminato a cura del Municipio.

Si rappresenterà l'opera buffa *Pipelè*. Dopo il terzo atto verrà cantato, a richiesta generale, il duetto nell'opera *Le educande di Sorrento*.

Darà fine allo spettacolo l'applaudito ballo *Un poeta in Africa*.

Domani, mercoledì 21 novembre, serata d'onore della prima coppia danzante Luigia Poggiolesi e Giuseppe Paolucci, si rappresenterà l'*Elexir d'amore*. Dopo l'opera dai beneficati verrà eseguito un nuovo *Passo a due*. Farà seguito il ballo *Fanny*.

Un mangiatore solenne. Ci scrivono da Latisana che in un albergo di quella città un forastiere ha fatto il seguente pranzo:

2 litri di vino bianco — 2 litri e mezzo di nero — 2 minestre — 2 carni alesso — 1 pollo alesso — 3 minestre da forchetta — 1 bragiuola di manzo ai ferri — 2 bragiuole di maiale — 6 pani — formaggio e frutta.

Il suo aspetto non aveva nulla di straordinario; mangiava tranquillamente da vero dilettante. Poi, dopo aver pagato il suo conto, accese uno zigaro e si avviò piano piano per il ponte di S. Michele.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (n. 100) contiene:

1. Avviso d'asta. Nel Comune di Polcenigo nel 2 dicembre p. v. sarà tenuto pubblico incanto per l'aggiudicazione affittanza novennale di dodici malghe.

2. Avviso. Dovendosi procedere al pagamento delle indennità per espropriazione di fondi occorsi nella esecuzione dei lavori di rialzo ed ingrosso di un tratto di argine sinistro del torrente Meduna di fronte l'abitato Selva nei Comuni censuari di Domanins e Zoppola, si invitano tutti coloro che potessero avervi interesse, a presentare entro trenta giorni alla Regia Prefettura di Udine le loro domande.

3. Bando. L'eredità di Luigi Molaro di Coderno morto nel 20 agosto 1883 fu accettata beneficiariamente dai minori suoi figli a mezzo della madre Molaro Regina.

4. Avviso. Il dott. Ferdinaado Pagavini venne nominato notaio con residenza nel Comune di Paluzza.

5. Avviso per vendita coatta d'immobili. L'Esattore dei Comuni di Resia e Resiutta fa noto che al 10 dicembre p. v. nel locale della R. Pretura di Moggio si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

Consiglio scolastico. Nella sua tornata di venerdì p. p. 16 corr., il Consiglio scolastico provinciale non trovò di applicare misure disciplinari verso insegnanti, sui quali gravavano alcune accuse, e deliberò di dar loro un avvertimento per iscritto, per opportuna direzione e norma.

Nominò d'ufficio la sig.a Tamburlini Rupil Cristina a maestra della scuola femminile di S. Giorgio di Nogaro — Pilot Angela a Tramonti di Sotto — Zanella Fortunata a Cimolais — Adele Lucardi a Bertiolo (Pozzeco).

A tenore dell'art. 3 della Legge 9 luglio 1876 tanto per la durata quanto per lo stipendio;

approvò la nomina dei seguenti insegnanti: Bellina Irene per la scuola di Venzone — Luccardi sac. Celestino a Cercivento — Stiriat G. B. a Sacile — Villotta Luigi a Sequals — Pellarini Angelo mista a Solimbergo (Sequals) — Scabi Sante a Coseano — Ferrari Rosa a Coseano — Michielini Pietro a Cassacco — Valle Quirino a Manzano — Manzioli Maria mista Chievolis (Tramonti di Sopra) — Stefanuto Luigi a Paludea (Castelnuovo) — Padernelli Davide a Vivaro e Basaldella — Poli Marco a Valvasone — Masotti Maria mista a Adegliacco (Tavagnacco) — Corradini G. B. a Treppo Grande — Birtig Giuseppina mista a Mersino (Rodda) — Grappin Augusta mista a Variano (Pas. Sch.) — Modesti Luigia a S. Quirino e Modesti Angela a S. Foca (S. Quirino) — Pittoni Elvira a Montenars — Troiano Maria mista a Flaipacco (Montenars);

e la conferma di But Francesco per la scuola maschile di Porpetto.

Approvò in via provvisoria la nomina di Commessatti Anselmo per la scuola di Dignano — Bellina Angelica a Attimis;

e per un anno la conferma di Luiassi Giuseppina per la scuola di Chiusaforte.

Dalla campagna. Sebbene nella scorsa settimana il tempo sia stato piovoso, ora domina il freddo asciutto, che tende a propagarsi, perchè l'Appennino centrale è già coperto di neve.

Nell'Alta Italia i seminati nascono abbastanza bene — si lavora al piantamento di viti ed alberi fruttiferi — si raccolgono le stoppie di riso — si attende all'avena. I lini e i ravettoni continuano bene; si piantano le viti, che in generale presentansi belle e ricche di magliuoli.

Poco liete notizie riguardo agli ulivi tanto sulla Riviera ligure (tolta la zona montanina), quanto in Sicilia ed in Sardegna.

Per conservare sani i limoni. L'avviluppare di una sostanza che difenda i frutti dal contatto dell' aria allo scopo di ben conservarli, è una pratica conosciuta, ed ordinariamente questa sostanza è la carta fina. Ora, specialmente per mantenere sani i limoni, venne esperimentato il cotone in falde, il quale impedisce che la loro corteccia venga assalita da quei microfiti che l'anneriscono, la disseccano, la rendono amara; è una pratica razionale che porta la spesa di essere provata. (Dal Bull. Ass. Agr.) T. Z.

Una egregia signora, eccellente massaia, firmandosi a tutte lettere ci scrive:

Come va che con tanto parlare che si fa ai nostri giorni di spirito d'intraprendenza, dell'impossibilità di carestia, vi siano poi dei generi di prima necessità nell'economia domestica che vanno mancando sul mercato senza che nessuno si pensi di farne venire da altre parti se mancano da noi? Per esempio, pagare un uovo di gallina poco meno che cinque soldi, è un eccesso; e le uova sono generi di prima necessità, anche per la salute, adesso che si usano gli anemici e sostituiscono anche con vantaggio la carne macellata che è tanto cara. Se i nostri pollai non danno abbastanza uova per il nostro consumo, che ne facciano venir di fuori, ma che non lascino sprovveduto il mercato, e più che non lascino che gli speculatori vadano all'assalto delle ceste d'uova e le comprino *en bloc* per spedizioni, se prima il commissario all' annona non vede la piazza provveduta per il bisogno della città. (*Corr. di Gorizia*).

Il Bullettino dell'Associazione agraria friulana (n. 47) del 20 corr. contiene:

Riassunto di conferenze agrarie tenute in Fagagna — Dell' istruzione agraria — Sete — Rassegna campestre — Notizie sui mercati — Note agrarie ed economiche — Prezzo dei cereali ed altri generi di consumo — Stagionatura delle sete — Notizie di borsa — Osservazioni meteorologiche.

Programma dei pezzi che eseguirà la fanfara del Reggimento Cavalleria Novara (5) dalle ore 1 alle 3 pom.

1. Marcia — Lingria
2. Polka « Un bacio sotto i portici » — Lingria
3. Poutpourri « La figlia di Madama Angot » — Lecocq
4. Mazurka « Fra due usci » — Lingria
5. Poutpourri « Nel ballo Pietro Micca » — Chiti
6. Waltzer « Un paterno addio » — Novara
7. Polka caratteristica « I matti » — Coviello

Un'altra proroga. Ci perdonino i lettori gentili se dobbiamo rimettere a domani la bibliografia di un bell'opuscolo del sacerdote Baldissera e l'articolo della Scuola d'Arti e Mestieri.

Oltre confine.

Nel Trentino. Leggiamo nel *Corriere del Garda* che a Riva, domenica scorsa, successero scene spiacevolissime fra i cittadini e la guarnigione austriaca: dalla mezzanotte fin oltre alle due, non si udirono che grida, imprecazioni e minacce.

Pareva che la non dovesse finir più. Giunsero dei picchetti armati, ma in luogo della tregua, per quegli sfrenati, quei picchetti erano il cacio sui maccheroni. Lotta all'interno della Birraria, lotta al di fuori. Salti nel lago, volate di sassi, bagliori d'acciari, e colpi confusi. Ristabilita la calma e tirata la somma: un caporale all'ospitale in istato deplorevole per ferite di contundente e di vetro, alcun'altro malconcio; il giorno dopo due o tre borghesi in *domo petri.*

Il motivo: provocazioni da parte di qualche soldatello, a cui per trovarsi in Italia di guarnigione, pareva di potere e di dover farla da tiranno.

Liberato. È uscito dall'ergastolo di Gradisca il signor Giuseppe Manzani dopo tre anni e mezzo.

Era stato arrestato come complice del Balbinuti, nella dimostrazione fatta anni or sono a un banchetto dato dalle autorità politiche di Trieste per festeggiare il natalizio dell'Imperatore.

I convitati avevano trovato sotto la rispettiva salvietta un disegno con una scritta che fece loro poca gradita sorpresa.

Inutile aggiungere che venne sfrattato da tutti i paesi *rappresentati al Consiglio dell'Impero.*

Irrigazioni.

L'opera gigantesca del canale Villoresi, che deve irrigare l'alto Milanese, si va compiendo. Dove conoscono per pratica il grande beneficio delle irrigazioni ne vogliono dell'altro e spendono milioni per darsene. La Sardegna che non ne ha, vuole averne, come lo mostrò co' suoi progetti presentati alla esposizione delle macchine elevatrici delle acque. È la vera risorsa dell'Italia ed in questa del nostro Friuli. In questo siamo *trasformisti* e *progressisti* ad oltranza.

Vedano i nostri compatriotti, ora che hanno fatto il più, di non arrestarsi. Il Ledra, anche non compiuto, ma da compiersi presto, deve servire di *scuola d'irrigazione*. Occorre, quindi, che i possidenti, che possono ridurre irrigabili le loro terre, approfittino dell'inverno per fare dei lavori; che essi si uniscano in Consorzii locali, che trovino modo di accelerare il beneficio, giacchè il raccogliere pochi grani su di una terra già esaurita per la sua poca profondità, non è di tornaconto nè per essi nè per i padroni; che facendo venire le giovenche della razza di Svitto pensino anche ad accrescere i foraggi, per goderne il benefizio, per fondare il caseificio in pianura, per avere vitellozzi ed animali grossi da vendere, concimi per coltivare le altre terre. Avanti dunque e presto e bene!

Rimedio di sicuro effetto. Congestioni, respiro difficile e tutte le manifestazioni dipendenti da sconcerti nella circolazione del sangue si guariscono dopo breve uso delle vere *polveri Seidlitz di Moll.*

Prezzo d' una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessati e dal droghiere Francesco Minisini.

FATTI VARII

Un processo curiosissimo si è svolto questi giorni. Il protagonista è un vecchio zuavo, Giacobbe, una celebrità negli ultimi anni dell'Impero, e che da più anni non si faceva più sentire: si era ritirato a Saint-Ouen, dove sfoggiava i suoi talenti. È accusato d'esercizio illegale di chirurgia. Egli, a Saint-Ouen, aveva un vasto appartamento, nel quale faceva le sue consultazioni.

Ogni giorno si presentavano alla sua clinica dei malati molto ricchi di speranze, ma affatto privi di denaro. Giacobbe spiegava loro le sue teorie scientifiche per mezzo del suo fluido magnetico. Nè egli esigeva alcun compenso: solo quando lo pregavano si decideva a dare la sua fotografia, ricevendone in cambio una lira. Ma non tutte le operazioni però gli riuscivano perfettamente, e qualche volta i malati uscivano dalla sua clinica più malati di prima, come accadde ad una povera donna che il 28 maggio andò a trovarlo da S. Gervasio nell'alta Savoia, per essere guarita d'una anghilose al braccio. Giacobbe le prese il braccio sinistro con ambo le mani; lo palpò e lo rivolse bruscamente dietro le spalle. La guarigione era fatta. La povera donna sentì un tremendo dolore e da quel momento ha perduto completamente l'uso del braccio. Essa però tornò più volte da Giacobbe, che, vedendo il caso disperato, la consigliò ad andare da un chirurgo.

La donna andò allo spedale Tenen, dove il medico constatò una frattura all'omero sinistro. Allora si constatò che essa era il risultato delle *cure* di Giacobbe, che, ignorandone la conseguenza, volle rompere l'anchilose, che ebbe la sfacciataggine di resistere, e Giacobbe, che non volea darsi per vinto, prese l'omero e lo spezzò, con un bastone che si spezzò sulle ginocchia. Ed ecco perchè Giacobbe fu condotto innanzi al Tribunale correzionale. Egli però vi andò come chi è sicuro del fatto suo. E dopo avere minutamente spiegata la operazione e dimostrato a modo suo che la frattura non fu causata da lui, ma che preesisteva all'operazione, dichiarò che sarebbe tornato ad esercitare il suo sacerdozio, per il quale abbandonò l'armata, unicamente per salvare tanta povera gente, perchè le medicine sono state inventate solo per comodo dei farmacisti.

L'udienza fino a quest'ora non è per anco finita. Si aspetta la sentenza dei giudici, per vedere se anche questi hanno interesse a che Giacobbe ritorni presto a guarire i suoi ammalati.

CORRIERE

Fiasco clericale.

Roma 19. Oggi fu discussa nel nostro Consiglio municipale la proposta del marchese Lavaggi di affidare al clero l'istruzione religiosa delle scuole municipali.

Erano presenti quasi tutti i consiglieri. La parte della sala riservata al pubblico era stipata di gente.

La discussione fu animatissima. Il pubblico fischiò il marchese Lavaggi quando lodò lo zelo del consigliere Placidi, assessore per l'istruzione.

Il ff. di Sindaco, Torlonia, fece sgombrare la sala.

Si approvò un'ordine del giorno proposto dal consigliere Chigi e da altri, col quale si invita la Giunta ad affidare, in avvenire come per lo passato, la istruzione religiosa ai maestri laici. Bravi!

Il discorso di Crispi.

Il discorso di Crispi giudicasi assolutamente insufficiente come programma di Governo. Il pubblico si domanda quale Governo di moralità e di giustizia Crispi intenda doversi fondare, dal momento che fino a ieri apparteni nero al Governo attuale anche Zanardelli e Baccarini.

Il servo dei servi di Dio.

Corre voce che sia stato proposto a papa Leone di comperare la villa Doria-Panfili, che potrebbe congiungere col Vaticano per mezzo di un ponte, dietro la basilica di S. Pietro.

Leone XIII avrebbe così a sua disposizione un giardino immenso per farvi le sue passeggiate in vettura, e non sentirebbe *così acerbamente* il peso della sua volontaria reclusione.

E diamogli l'obolo!

Un Municipio borbonico.

La Giunta municipale di Caserta ha deliberato di far coprire la lapide che ricorda l'entrata di Garibaldi in quella città il 2 ottobre 1860.

Questa deliberazione ha provocato grande malcontento in tutta la cittadinanza.

La Società Operaia si propone di protestare.

Protesti l'Italia!

A Genova.

Il Principe di Germania è arrivato alle 12.20 la notte del 18. Al suo smontare fu salutato coll'inno germanico. Lo attendevano le Autorità, il Corpo diplomatico, molte rappresentanze. Vie illuminate ed imbandierate: popolazione accalcata: molti evviva, fra cui uno applauditissimo al *Vincitore di Sadova.* Il principe dovette presentarsi più volte al balcone del Palazzo.

Ieri alle 11 ricevette le Autorità: fu cordiale, geniale. Troppa etichetta, disse, con me che mi par d'essere un semi-genovese. Alludeva alle tante volte che è stato a Genova.

Alle 2 di ieri partì. Entusiasmo.

Congedandosi, affermò commosso di essere felice ogni volta che può esternare la sua amicizia all'Italia ed alla Casa di Savoia.

Dimostrazione a Torino.

Domenica alle due pom. mentre entrava nella Cattedrale il cardinale Alimonda, nuovo arcivescovo di Torino, della folla adunatasi dinanzi alla chiesa alcuni gridavano; *evviva il papa-re* altri invece: *evviva Roma capitale d' Italia.*

TELEGRAMMI

Vienna 19. Nel pomeriggio d'ieri, un'adunanza di 300 operai, dopo avere eletto il suo presidente, è finita in un gravissimo tumulto.

Vi scoppiò una baruffa sanguinosa e molti sono i feriti.

Il locale è distrutto.

Cavarzere 19. Furono incendiati nel territorio di Cavarzere 34 pagliai, di proprietà di certo Gagliardo. Il danno ascende a 6000 lire. Si ritiene l'incendio appiccato a scopo di vendetta. (*Adriatico*)

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 19 Novembre

Napol.	9.60[— a 9.68 1[2	Ban. ger.	59.— a 59.10
Zecch.	5.71. a 5.70[—	Rend. au.	78.60 a 78 90
Londra	120.30 a 120.75	R. un. 4 0[0	86.75 a 86.65
Francia	47.55 a 47.85	Credit	278.3[4 a 278 1[2
Italia	47.70 a 47.95	Lloyd	633 a 635
Ban. Ital.	47.85 a 47.95	R. it.	88.[— a 88.3[8

VENEZIA, 19 Novembre

R. I. 1 gennaio 88.13 per fine corr. 88.28
Londra 3 mesi 24.94 — Francese a vista 99.55

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 207.50 a 208.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

LONDRA, 19 Novembre

Inglese	101. [8	Spagnuolo	—.[—
Italiano	89.1[4	Turco	—.[—

BERLINO, 19 Novembre

Mobiliare	465.—	Lombarde	232.—
Austriache	523.50	Italiane	89.75

FIRENZE, 19 Novembre

Nap. d'oro	20.—.[—	A. F. M.	—.—
Londra	24.90	Banca T.	.—[—
Francese	99.80	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.27 .—
Banca Naz.	—.—		

Particola

VIENNA, 20 Novembre

Rend. Aust. (carta) 78 85; Id. Aust. (arg.) 79.35
Id. (oro) 98.35
Londra 120.50; Napoleoni 9.581[2

MILANO, 20 Novembre
Rendita Italiana 5 0[0 90.35; serali 90.25
PARIGI, 20 Novembre
Chiusa Rendita Italiana 90.45

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Orario ferroviario

(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 »	idem	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.20pom.
» 6.25 pom.	idem	» 9.10 »	» 5.04 »	idem	» 7.44 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.38 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 »	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

CHI CERCA IMPIEGO

31 O VUOLE MIGLIORARE LA SUA POSIZIONE

o

TIENE CARTELLE DI PRESTITI

Si tenga abbonato al settimanale e diffusissimo in Italia

Annunziatore Generale

DEI COMUNI E DELLE PROVINCIE

MILANO (via Silvio Pellico 6)

che pubblica dal 1873 ogni sorta di concorsi ad impieghi pubblici e privati, comunali, provinciali, governativi, bancari, delle Opere Pie e dei Collegi-Convitti, ecc., dà corso alle richieste ed offerte per collocamento di personale laureato, patentato, o con titoli convenienti

e riporta pure le Estrazioni dei Prestiti.

Pubblica altresì tutte le vacanze notarili, di privative e del lotto del Regno.

Abbonamento annuo sole Lire **DUE** *(con diritto alla verifica gratuita, però solo all'atto dell'abbonamento)* — Inserzioni: cent. 20 la linea; pei Corpi Morali cent. 10.

Si spedisce gratis un esemplare a semplice richiesta.

Rivolgersi con vaglia alla Direzione del Giornale

Per Vetri e Porcellane.

Vetro solubile e cemento per accomodare qualsiasi oggetto spezzato.

Prezzo Cent. 80.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio del "Giornale di Udine." 10

LA CADUTA DEI CAPELLI

Dal più al meno tutti soffrono di Forfora alla testa.

E questa una conseguenza che produce il prurito alla testa e favorisce la caduta precoce dei Capelli. Chiunque desidera impedire immediatamente la caduta dei Capelli, ritornargli ove il bulbo non sia scomparso, mantenere la pelle della testa pulita, la capigliatura, forte, lucida e morbida e mantenere il colore naturale ai Capelli, faccia uso della

Pomata o della lozione etrusca

preparate da **Ghino Benigni**

L. 3 il vaso o bottiglia

In Udine unico deposito presso il Profumiere **Nicolò Clain.** 18

Economia ed Igiene

Desiderate avere in casa un eccellente ed economico Vermouth, adoperate la **Polvere Aromatica** per fare il **Vino Vermouth di Torino** preparata da valente chimico, che può essere usata da chiunque per fabbricare un eccellente ed economico Vermouth che può stare in confronto con quello preparato dalle migliori fabbriche.

Dose per 8 litri, con relativa istruzione, lire **1.20.**

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del «Giornale di Udine.» Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque. 45

TINTURA IGIENICA

Il cosmetico meraviglioso

è la tintura la più comoda (adoperandosi come un semplice cosmetico da toelette) la più igienica per restituire ai capelli il primitivo colore. Non macchia la pelle nè la lingeria. L'astuccio per circa sei mesi lire 5.

Deposito presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine». Agg. cent. 50 si spedisce per pacco postale. 57

POLVERE INSETTICIDA

SUCCESSO INFALLIBILE

(Proprietà riservata)

Con questa rinomata specialità si *distruggono* tutti gl'insetti come **Pulci, Cimici ed altri consimili.**

Serve anche per le Zanzare bruciandone un mezzo cucchiajo da caffè in un braciere.

L'uso de'la polvere insetticida è il più facile, basta soltanto spargerla sulla biancheria, nei materazzi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli.

La vendita si fa in pacchi a cent. 30 l'uno presso l'Amministratore del *Giornale di Udine.* 19

Chiedere **gratis** numeri di saggio del Giornale di Mode

LA STAGIONE

Milano, Corso Vittorio Emanuele, 37 (*U. Hoepli*)

È il più splendido, il più economico, il più diffuso e l'unico che eseguisca espressamente tutti i *clichés* su disegni originali e del suo Museo speciale.

Tiratura 720,000 copie — *in 14 lingue.*

In un anno: **2000** incisioni originali; **400** modelli da tagliare; **200** disegni per ricami, ecc. La *Grande edizione* ha inoltre **36** figurini colorati artisticamente all'acquarello.

Prezzi d'Abbonamento — *franco nel Regno.*

		anno	sem.	trim.
Grande Edizione	lire	16.—	9.—	5.—
Piccola	»	8.—	4.50	2.50

Tutte le Signore di buon gusto s'indirizzino al Giornale **LA STAGIONE** — Milano, Corso Vittorio Emanuele, 37, per avere **gratis** numeri di saggio. 40

LINEA REGOLARE POSTALE

fra

L'ITALIA, IL BRASILE E LA PLATA

Servizio regolare quindicinale

fatto dalle

Società Ital. di Trasp. Marit.	Società
RAGGIO e C.	R. PIAGGIO e F.
Piazza Luccoli num. 2 Genova	Via S. Lorenzo n. 8 Genova

PARTENZA IL 1 E IL 15 D'OGNI MESE

Il 1° gennaio **alle ore 10 ant.** partirà per Montevideo e Buenos Ayres toccando Barcellona

il Vapore

UMBERTO I°

DELLA SOCIETÀ R. PIAGGIO e F.

Viaggio in 18 giorni

Si rilasciano biglietti diretti per Talcahuano, Valparaiso, Caldera, Arica, Callao, ed altri porti del Pacifico con trasporto a Montevideo sui piroscafi della ***Pacific, Steam, Navigation, Company.*** 28

INCHIOSTRO MAGICO

Scrivendo con questo inchiostro si può a volontà far comparire o scomparire i caratteri che sono di un bel verde smeraldo, senza che rimanga la più piccola traccia. Esso serve per far dei ***disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete,*** ecc. ecc.

Il flacone lire 1.20

Deposito presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine.»

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 39

ELEGANTE FONTANA

a getto d'acqua continuo con giardiniera per collocamento di fiori, e facile a trasportarsi da una stanza all'altra.

Si trova vendibile per sole L. **40.00** al Negozio e Laboratorio di

Udine 7 agosto 1883

DOMENICO BERTACCINI
Via Mercatovecchio 56

ROTHSCHILD

Premiato Vade-Mecum Commerciale Unico

Compilato dal Ragioniere **Vit. Viglezzi** *prof. di ragioneria.*

Contenente: norme da osservarsi in qualsiasi affare. Annualità. Interessi. Sconti. Conti scalari e correnti. Sistema metrico e monetario. Misure antiche italiane, estere. Parità cambiarie. Arbitraggi. Ragguagli. Assicurazioni. Casse di Risparmio. Banche: Nazionale, Napoli, Lombarda, Popolare, Fondiarie, Agrarie Borse. Camera di Commercio. Mediatori. Effetti e Valori. Prestiti. Poste. Telegrafi. Ferrovie. Dogane. Dazio. Tasse bollo, registro, di successione. Prontuari stazatura botti. Usi commerciali. Termini, scadenze. Contabilità, ecc.

Istruzioni ai capitalisti per far fruttare senza rischio i loro capitali.

Volume di **500** pagine con **150** tabelle, legato elegant. in pelle e oro. Spedisce **C. F. Manini,** Milano, **Via Cerva,** 38, contro L. **5.** 42

Vendibile in Udine presso l'Uf. Annunci del «Gior. di Udine.»

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli. Stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercutanei, principal causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà il desiderato effetto di far nascere i capelli. **Arresta immediatamente la caduta** dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

L. 5 la bottiglia grande e lire 3 la piccola.

Trovasi vendibile presso l'ufficio *del Giornale di Udine.* 1

TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE

Pastiglie Pettorali Incisive

DALLA CHIARA

Deposito generale in VERONA presso il preparatore *Giannetto Dalla Chiara* farmacista.

Ogni pacchetto delle vere Pastiglie Dalla Chiara è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri, firma e suggelli dello stesso.

Queste Pastiglie sono preferite dai medici nella cura delle Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina dei fanciulli, grippe e Tisi incipienti.

Domandare ai signori farmacisti Pastiglie Dalla Chiara. Ogni singola pastiglia deve avere impressa la marca **Giannetto Dalla Chiara:** rifiutare quindi tutte le Pastiglie mancanti della suddetta dicitura e contrassegni.

Prezzo cent. 75 al pacchetto

Per rivendita largo sconto — Vendonsi in UDINE alle farmacie **A. Fabris, Alessi, Commessatti, Minisini** — in FONZASO **Bonsembiante.** Nelle altre città e paesi presso i principali farmacisti 44

Antica Fonte PEJO

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881 e Trieste 1882.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

63 *Il Direttore* **G. Borghetti**

14

Acqua alla Regina d'Italia

soave profumo per toeletta

surrogante con molto vantaggio tutti gli aceti

ACQUA FELSINA, ACQUA COLOGNA, ACQUA LAVANDA, ecc. ecc.

Acqua alla Regina d'Italia, composta puramente di sostanze vegetali, le più toniche, aromatiche e salutifere che possiede la botanica; è superiore all'acqua di Cologna e a tutte le altre composizioni in uso per la toeletta. Essa inoltre alle sue proprietà igieniche incontestabili, riunisce un profumo il più grazioso, soave e persistente che si possa desiderare per il fazzoletto. — Prezzo **Lire 2.**

Si vende all'Amministrazione del «Giornale di Udine».

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.